

Industri@moci

PERIODICO UILTEC - APRILE 2020 - ANNO VI - N.4

WWW.UILTEC.IT

Battere la pandemia

“Oggi l’Unione europea ha di fronte a sé una sfida epocale, dalla quale dipenderà non solo il suo futuro ma quello del mondo intero”, si è espresso così nel giorno di Pasqua Papa Francesco nel suo forte richiamo ai doveri che si devono assumere in un periodo tanto drammatico per la comunità mondiale. Fa effetto sentire da un Papa l’accostamento del destino europeo a quello mondiale, anche perché esso è scomparso da tempo nella dialettica politica, litigiosa e di breve respiro, che ha impegnato i governanti dell’Unione Europea. Si pensi solo al confronto-scontro sugli Eurobond ed a quello, davvero stucchevole e provinciale, sul Mes in Italia. Quel richiamo invece invita a guardare oltre le attuali gravi emergenze.



Fotografo: Paolo Miranda, infermiere in torza all'ospedale di Cremona e per concessione del Corriere della sera

Fonte: @uiltecnazionale

Faremo da soli?

di Leonello Tronti

A pagina 6

L'Energia vitale ai tempi del Covid19

di Ennio Fano

A pagina 10

La Ces apprezza le decisioni dell'Eurogruppo

di Luca Visentini

A pagina 12

Cautela nel passare alla fase 2

di Marco Lupi

A pagina 14

Battere la pandemia

di Paolo Pirani

Fonte: Elisabetta Di Resta



“Oggi l’Unione europea ha di fronte a sé una sfida epocale, dalla quale dipenderà non solo il suo futuro ma quello del mondo intero”, si è espresso così nel giorno di Pasqua Papa Francesco nel suo forte richiamo ai doveri che si devono assumerne in un periodo tanto drammatico per la comunità mondiale. Fa effetto sentire da un Papa l’accostamento del destino europeo a quello mondiale, anche perché esso è scomparso da tempo nella dialettica politica, litigiosa e di breve respiro, che ha impegnato i governanti dell’Unione Europea. Si pensi solo al confronto-scontro sugli Eurobond ed a quello, davvero stucchevole e provinciale, sul Mes in

Italia. Quel richiamo invece invita a guardare oltre le attuali gravi emergenze. Ci spinge a capire che i nostri atti vanno proiettati necessariamente, a causa proprio della pandemia, nella ripresa di un ruolo europeo e non consegnati ad una dolorosa ed incerta cronaca cui ci costringe l’epidemia. Si tratta di capire come ripartire, non tanto per cullare l’illusione che tutto torni come prima, non sarà così, quanto per ritrovare le ragioni di un impegno forte in grado di ricostruire, di andare avanti in un percorso che dia nuovamente fiducia e impedisca nuove disegualianze. È inevitabile che i prossimi mesi saranno decisivi per le sorti economiche e sociali. E qui

potremmo fare una prima osservazione: l’economia attuale, capitalistica, potrà reggere solo se saranno rivalutati, rafforzati e perfezionati alcuni fondamentali servizi pubblici. In primo luogo la sanità. L’epidemia ci ha colti impreparati, vero, ma in alcuni casi anche a causa di uno smantellamento (o nei Paesi anglosassoni di una netta prevalenza della sanità privata) più o meno consistente del Servizio sanitario pubblico. L’idea maturata nella Unione Europea di dedicare risorse specifiche e senza condizioni alla Sanità è positiva, ma dovrebbe essere proiettata per comune accordo oltre l’emergenza, per costituire il primo pilastro di un rinnovato Stato sociale



Fonte: web

(Continua da pagina 2)

europeo. Anche perché abbiamo compreso a nostre spese, purtroppo, che dalla salute di ognuno dipende quella di tutti. Non possiamo ignorare che dopo il distanziamento, le mascherine, i guanti e così via va ricostituito un Servizio sanitario pubblico efficiente; Inoltre va restituito un maggior valore ad una etica di comunità che abbiamo forse un po' troppo dimenticato. Si è osservato in questi giorni: la globalizzazione come l'abbiamo conosciuta è finita, ora si apre un altro capitolo. Di certo in esso dovrebbe posto una nuova globalizzazione sanitaria, per evitare se non altro di essere colti di sorpresa da ulteriori e pandemie. Se non fosse così saremmo davvero assai miopi. Anche per questo motivo è la politica che deve assumersi nuove e più stringenti responsabilità nel condurre i Paesi fuori da questa drammatica situazione. L'Unione Europea a fatica sta approntando misure che avremmo definito imponenti in altre epoche e che oggi paiono perfino appena sufficienti a farci superare l'emergenza. Ma solo

questa constatazione dovrebbe spingere i Governi ad uscire da sterili nazionalismi ed egoismi e ricominciare a tessere politiche più solidali e lungimiranti. "coprire" il 2020 è fondamentale per evitare un disastro, ma far finta che successivamente si possa rientrare tutti a coltivare i propri orticelli sarebbe colpevole. Oggi le risorse che vengono messe in campo sono a debito, ma a differenza del passato questa è una strada obbligata ed inoltre sono sufficientemente sostenibili perché gli attuali tassi sono bassi e perché la Bce farà la sua parte. Nel 2020 acquisterà di sicuro più di mille miliardi di titoli pubblici, probabilmente quasi 150 miliardi di casa nostra in grado di coprire il fabbisogno derivante da questo momento eccezionale. Naturalmente il Pil è destinato a scendere e di molto: se in Germania stimano un probabile -9%, da noi il salasso potrebbe anche essere superiore. Ma non tutti i settori subiranno la futura e dura crisi allo stesso modo e molto dipenderà da quali tipi di mercati avremo a che fare nei prossimi mesi. Quello che va evitata è la mancanza di strategia, magari surrogata da qualche

strumentalizzazione sui dati. Quello di cui c'è bisogno allora è di una chiara direzione delle scelte e dei comportamenti che non può essere appaltata sic et simpliciter ad una task force ma che deve scaturire da un confronto nel merito dei problemi che veda davvero impegnati Governo, opposizioni, forse sociali. Ed intanto vanno coordinate ad esempio le pressioni ad aprire le imprese ad un disegno di ripartenza dell'economia italiana. Quelle spinte sono determinate da esigenze comprensibili certo, ma vanno armonizzate non solo con misure efficienti per garantire la sicurezza dei lavoratori, che resta prioritaria, ma anche con la necessità di ridare una direzione di marcia alla economia reale.

In questo senso è fondamentale dare centralità al lavoro: l'Unione Europea ha destinato un fondo per i primi interventi relativi alla disoccupazione. Un primo passo ma ovviamente insufficiente. Sarebbe stato bene che il nostro Governo avesse su questo punto ingaggiato una forte battaglia per aumentare quelle risorse e finalizzarle a nuove politiche del lavoro comuni. Dopo la Sanità è il lavoro che deve diventare il

(Continua da pagina 3)

secondo pilastro di un nuovo Stato sociale europeo. Se questa può essere la strada più utile da percorrere, sarà anche più facile ritrovare quelle solidarietà necessarie che finora sono mancate. Si discute molto di quanto dovrà cambiare la nostra vita. Per mentalità, il sindacato preferisce da sempre ragionare su come realisticamente si può

gliore viene dalla abnegazione mostrata dai medici e dal personal e infermieristico nella emergenza, cui va tutta la nostra gratitudine. Ma dobbiamo anche riflettere che questa pandemia ha colpito quelle generazioni di anziani che con i loro sacrifici e le loro lotte negli anni '60, quando erano giovani, hanno fatto fare grandi passi in avanti alla dignità del lavoro ed ai diritti civili, si sono battuti per un Paese migliore e

non è certo quella che desidereremmo per tanti motivi. A cominciare purtroppo dalla manifestazione anche in questa occasione di una mediocrità che spinge a sua volta l'opinione pubblica a dividersi in tifosi o detrattori. Abbiamo invece la necessità di rivitalizzare la nostra democrazia. La pandemia non ce la può sottrarre di soppiatto questo deve essere chiaro. Ed in questo scenario il ruolo del sindacato può essere

Fonte: web



cambiare. Balza agli occhi che proprio l'insorgenza di questo virus riporta in primo piano il nostro rapporto con l'ambiente, il rispetto della natura, il valore della ricerca. Ci siamo battuti da tempo come Uiltec per una industria che fosse amica dell'ecologia, mai come in futuro questa scelta appare giusta ed opportuna. Deve anche però salire nella graduatoria dei valori il richiamo alla solidarietà. L'esempio mi-

più solidale. Ed infine dobbiamo prendere atto che la pandemia ci lascerà una eredità pesantissima in termini di strati sociali ridotti in povertà ed ai quali non è giusto promettere solo una condizione di assistenza, ora indispensabile, ma non un futuro nel quale con il lavoro possano riprendere il loro posto nella società. Al dunque siamo alle solite: fallimento o rinascita, dipende da noi. La situazione politica italiana

importante perché la sua iniziativa non solo è in grado di articolare l'equilibrio dei poteri nella nostra società, ma perché le sue proposte e l'animazione del tessuto sociale possono impedir eventuali derive verso autoritarismi di ogni genere. C'è molto da fare e va fatto con passione, senso del dovere, voglia di risentirci tutti, nuovamente padroni della nostra sorte.



25 APRILE 2020

**Tutta la nostra giovinezza
abbiamo gettato nella lotta
senza badare a rinunce
per riconquistare
la libertà perduta**

Sandro Pertini



Faremo da soli?

di **Leonello Tronti**

Due o tre pensieri su crisi ed euro-bond

La pandemia del coronavirus e la recessione globale che portano con sé l'arresto della produzione e l'interruzione degli scambi commerciali richiedono una risposta adeguata. E, nel caso dell'Italia (e non solo), riportano in prima linea la disputa sull'alternativa strategica tra tentare la via del recupero di sovranità (che non è del tutto priva di argomenti) o lottare in Europa e per l'Europa. Economisti italiani molto seri si sono esercitati a segnalare i grandi problemi già presenti e quelli ancor maggiori che si presenterebbero non appena l'Italia imboccasse la via della ripresa di sovranità. Il primo sarebbe quello di ripagare in euro le ingenti quote di debito pubblico possedute da cittadini o istituzioni non italiane (prima tra tutte la Banca Centrale Europea). Ma ugualmente rilevanti sarebbero il controllo e l'arresto per legge e per lungo tempo del deflusso di capitali italiani verso l'estero che verrebbe indubbiamente causato da un abbandono dell'euro. Deflusso già ingente oggi e che, tra gli altri danni, contribuisce ad alimentare la sfiducia dei mercati nella credibilità dell'economia e del governo italiano che si riflette nello spread dei titoli sovrani e nell'andamento della borsa. Esistono tuttavia anche preoccupazioni diverse, meno presenti nel dibattito, ma probabilmente ancor più cogenti, e dagli effetti ancor più dirompenti del possibile/probabile urto contro l'intollerabile miopia dei nostri interlocutori tedeschi, olandesi e nordici circa lo sviluppo equo e solidale dell'Europa nel suo insieme. La principale di queste preoccupazioni (bene espressa da Mariana Mazzucato, fortunatamente scelta come consigliere dal premier Conte) è che, si voglia o non si voglia, si infili o meno la testa nella sabbia, è



Fonte: @ultimeconomiche

il mondo intero – e non solo l'Italia o l'Europa – a dover sventare tre grandi minacce in corso: quella ambientale, quella sanitaria e quella economica anzi, di economia finanziaria e di economia reale, fortemente aggravata dalle altre due.

L'incombente minaccia economica, in particolare, non deriva soltanto dallo shock sanitario del covid-19. Nasce assai prima, dagli errori strategici fatti dalla fine degli anni '70 del secolo scorso: dal feticismo del mercato, della moneta e del carattere "infinito" del commercio globale. Di qui la promozione in ogni angolo del pianeta di un modello di sviluppo sbagliato, fondato su liberalizzazioni e privatizzazioni di tutto il possibile,

"affamamento della bestia" pubblica (Reagan), smantellamento dei programmi sociali e taglio delle tasse (per i ricchi), globalizzazione delle economie senza nessun controllo sulla formazione di giganteschi oligopoli e monopoli privati transnazionali in settori strategici o di interesse pubblico, se non addirittura di monopolio naturale. Con ovvie e drammatiche conseguenze su distribuzione del reddito, povertà, occupazione e crescita, così come sull'ambiente e sulle tensioni geopolitiche del pianeta. Nella prospettiva dell'economia classica (non solo Marx e Ricardo, ma anzitutto Smith), il fenomeno più sconvolgente è però quello della bestemmia di una conti-

(Continua da pagina 6)

nua, folle corsa a separare il valore dal lavoro, verticalizzando la curva di Phillips: anzitutto con la flessibilizzazione dei mercati del lavoro, tesa a spingere e rinchiudere quanti più lavoratori possibile nel perimetro precario e flessibile del mercato del lavoro esterno (dove la concorrenza per l'accesso a un posto stabile è individuale ed è essenzialmente *wage competition*, ormai di scala planetaria) e fuori da quello del mercato interno alle medio-grandi im-

Guido Carli, il cui valore, sorretto da pratiche "liberalizzate", è sganciato dalla performance delle economie reali e dalle condizioni sociali dei paesi e persino delle singole imprese (si vedano, ad esempio, il caso della perennemente sopravvalutata Amazon ma anche, all'opposto, quello della perennemente sottovalutata finanza pubblica italiana). Poi ancora la creazione "dal nulla" – o dall'"aria sottile" come dicono gli inglesi – di moneta *fiat*, non basata su nessun fondo a garanzia: dalle criptovalute all'inondazione di dena-

ultimi libri. A questa situazione si aggiunge la drammatica e crescente debolezza degli organismi di regolazione del pianeta. L'ONU si è enormemente indebolita, per la continua opposizione di Israele e degli USA, ma in realtà per motivi più profondi, di regole di decisione e di *enforcement capability*. E nella gestione dell'economia mondiale, dopo la rottura dell'ordinamento (certo non perfetto) definito nel 1944 a Bretton Woods, tutto è cambiato: sono emersi i Paesi OPEC e gli arabi, poi il Giappone, l'Europa, poi la Russia,



Fonte: web

prese e alle pubbliche amministrazioni (dove la contrattazione è collettiva e prevale invece una *job competition* le cui regole sono spesso contrattate dal sindacato). Poi spingendo quanti più lavoratori possibile a diventare "imprenditori di se stessi", per allungare il più possibile filiere produttive e catene del valore nazionali e internazionali. Poi ancora sviluppando i mercati finanziari fino a far loro raggiungere dimensioni abnormi e minacciose: la "piramide di carta", già prevista da

ro delle banche centrali, vincolate a tassi nulli o addirittura negativi (un'assurdità logica, che incentiva la trappola della liquidità e il calo degli investimenti), con esiti sulla crescita sempre più modesti sino a divenire impercettibili. Infine, l'estrazione del valore direttamente dal consumo anziché dal lavoro, come avviene con lo sfruttamento dei *big data* prodotti più o meno inconsapevolmente dagli utenti delle piattaforme social. Di alcune di queste cose ha scritto con acume Paolo Leon nei suoi due

poi la Cina e l'India... Ora, per combattere con successo le crisi epocali che stiamo attraversando, sarebbe necessario un nuovo ordine mondiale – o almeno una direzione di marcia maggioritaria, democratica e inclusiva, capace di tornare a connettere in modo forte e inscindibile il valore al lavoro. Una linea di marcia comune di almeno una parte rilevante del pianeta, che avesse chiara la necessità di condurre in modo coordinato la triplice battaglia, ambientale, sanitaria ed economica,

(Continua da pagina 7)

cui oggi è chiamato il mondo. A questo fine l'Europa potrebbe fare molto. Ma dovrebbe essere unita e forte, con una più chiara visione di ciò che è e di ciò che vuole essere. Meno nazionalista e più cosciente del suo peso complessivo, attuale e potenziale, nelle sorti del pianeta. E l'Italia dovrebbe decidere che ruolo

Venezia, che questa strada l'ha presa da tanto tempo, non può che piangere il cuore. Allora il punto è: ha voglia e capacità l'Italia di sgomitare, di spingere almeno Francia, Spagna e Germania nella direzione di un'Europa capace di guardare alla sua stessa rilevanza per la stabilità e il futuro del pianeta, e alle responsabilità che ne derivano, di favorire, se non di guidare, la co-

Ma questo qualcuno conviene lasciarlo al suo sogno, che appare piuttosto l'incubo di uno scadente Arlecchino servitore di n padroni. La battaglia per gli eurobond che si combatte oggi in Europa non è tanto quella per ottenere la monetizzazione o la cancellazione del debito italiano (e non solo): una strada che comunque, a ben precise condizioni, può servire a riconnettere il valo-



Fonte: web

svolgere in questa partita, magari proprio a partire dalla sua Costituzione, tanto amata da JP Morgan da volerla cancellare. Oppure scegliere di diventare del tutto irrilevante e restare al traino di qualcun altro. Chiudersi nel suo passato splendore e vivere di turismo: un bellissimo museo abitato, il miglior resort del pianeta. Ma a guardare l'esempio di

struzione di un nuovo ordine mondiale (economico, sociale, ambientale)? E in alternativa, se questo non avviene, ha spazio l'Italia per sopravvivere da sola nella tempesta globale delle tre crisi? Certo qualcuno pensa di sì, pensa a un possibile ruolo "renzianissimo" di ago tutto politico della bilancia di potere tra Europa, Cina, Stati Uniti e Russia.

re al lavoro. È la battaglia per la costruzione di un'Europa che sia in grado di tener testa alle tempeste in corso e di dare una mano, forse determinante, a stabilizzare lo sviluppo del pianeta e a generare il futuro del mondo.

#AiutaChiCiAiuta

Fotografico: Paolo Miranda, infermiere in forza all'ospedale di Cremona e partecipe con passione del Corriere della sera

Dai.

Aiuta chi ci aiuta.

Dai il tuo contributo alla raccolta fondi per potenziare i reparti di terapia intensiva del Servizio Sanitario Nazionale.

IBAN: IT5010103003201000006666670

CC INTESTATO A CGIL CISL UIL EMERGENZA CORONAVIRUS - CAUSALE "AIUTA CHI CI AIUTA"

È UNA INIZIATIVA DI CGIL CISL UIL IN ACCORDO CON IL DIPARTIMENTO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE E CON IL COMMISSARIO STRAORDINARIO PER L'EMERGENZA COVID-19



L'Energia vitale ai tempi del Covid19

di Ennio Fano

L'energia è uno dei beni primari della nostra vita. La pandemia Covid 19 sta provocando una crisi economica e sanitaria globale senza precedenti. Il settore dell'energia, fattore chiave della vita moderna, è colpito in modo particolare, ma allo stesso tempo rappresenta l'elemento vitale per la sopravvivenza e per la ripresa. L'andamento dei consumi energetici di queste settimane ha subito una frenata in ogni comparto, dai consumi di prodotti petroliferi/carburanti alla domanda di elettricità nell'intero Paese. Per i consumi elettrici, il grafico riporta il confronto con lo stesso periodo del 2019. Dall'undici aprile scorso, con le nuove limitazioni, è prevista una ulteriore riduzione. L'analisi territoriale evidenzia flessioni della domanda superiori al 30% nelle regioni settentrionali, dovute alla chiusura quasi completa dell'industria manifatturiera e non compensate dalla crescita dei consumi familiari. Riguardo all'offerta, la riduzione ha interessato il settore termoelettrico (oltre 4 TWh in meno – tutti da carbone), mentre il rinnovabile, specie fotovoltaico, ha avuto un significativo incremento, in virtù delle regole sulla priorità di dispacciamento. In termini di produzione elettrica il contributo delle energie rinnovabili è stato del 45% contro il 38% del 2019. Se, sotto il profilo ambientale, questo quadro può considerarsi positivo, per il mercato elettrico è un salasso, che si ripercuoterà direttamente sulle bollette. I maggiori costi di produzione si rifletteranno sui contratti a mercato libero e, a livello nazionale, non saranno compensati dagli abbassamenti trimestrali deliberati dall'ARERA per le forniture cosiddette "a maggior tutela". Queste brevissime considerazioni inducono a ritornare ancora una volta sui due temi: a) necessità di mantenere l'Acquirente Unico a tutela dei consumatori più deboli, che saranno



Fonte: @ultecrazionale



Fonte: Ennio Fano

sempre più numerosi dopo la pandemia;

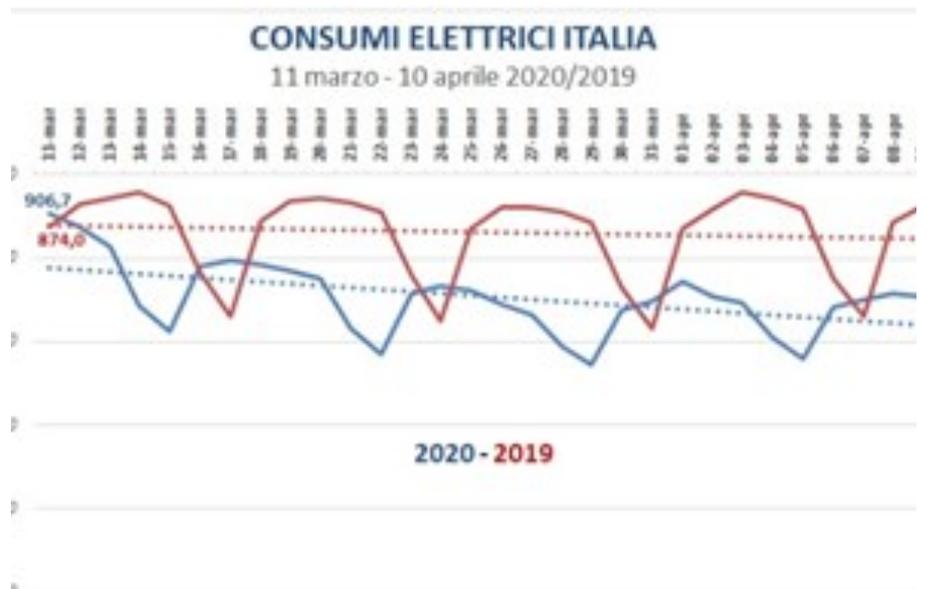
b) ricontrattare (a cura del GSE) le sproporzionate incentivazioni e rendite finanziarie concesse ai produttori di fotovoltaico. Su questo aspetto, è indecente "il silenzio" del Governo, in un momento in cui si cercano affannosamente nuove risorse finanziarie. Si potrebbe recuperare oltre un miliardo di euro per anno da destinare alla ripresa economica ed

sempre più numerosi dopo la pandemia;

b) ricontrattare (a cura del GSE) le sproporzionate incentivazioni e rendite finanziarie concesse ai produttori di fotovoltaico. Su questo aspetto, è indecente "il silenzio" del Governo, in un momento in cui si cercano affannosamente nuove risorse finanziarie. Si potrebbe recuperare oltre un miliardo di euro per anno da destinare alla ripresa economica ed

sempre più numerosi dopo la pandemia;

b) ricontrattare (a cura del GSE) le sproporzionate incentivazioni e rendite finanziarie concesse ai produttori di fotovoltaico. Su questo aspetto, è indecente "il silenzio" del Governo, in un momento in cui si cercano affannosamente nuove risorse finanziarie. Si potrebbe recuperare oltre un miliardo di euro per anno da destinare alla ripresa economica ed



Fonte: Ennio Fano

Fonte: Ennio Fano



(Continua da pagina 10)

al sostentamento di coloro che perderanno il lavoro per questa terribile pandemia. Si tratterebbe di fatto di un abbassamento di imposte.

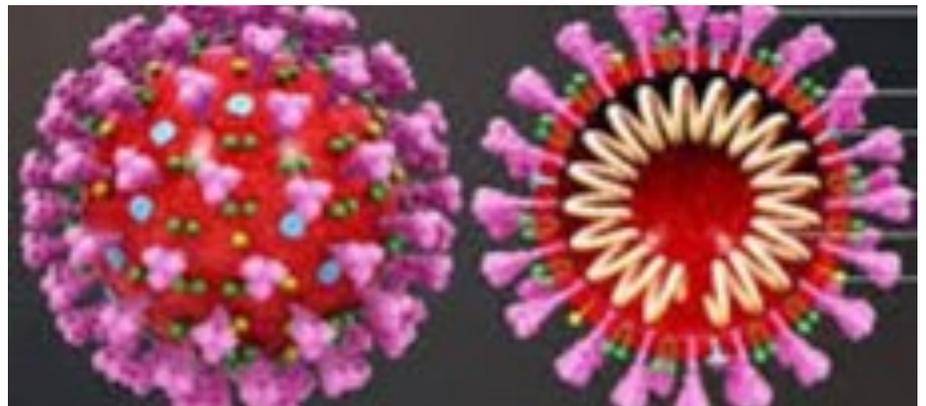
L' IEA (International Energy Agency) ha pubblicato, recentemente, una prima analisi sulla crisi economica e sanitaria conseguente al Covid 19. La sicurezza energetica, che rimane una delle principali aree di attenzione, evidenzia il valore cruciale delle infrastrutture elettriche per la risposta alle esigenze della pandemia. Si rimarca il ruolo centrale dell'elettricità con un appello ai decisori politici sulla necessità di garantire investimenti per la massima affidabilità dei sistemi elettrici attuali e nuovi. La transizione verso le energie pulite deve garantire un futuro energetico sicuro. Milioni di persone sono ora costrette nelle proprie case, ricorrono allo smart-working, ai siti di e-commerce ed alle piattaforme video. Una fornitura di energia elettrica affidabile è alla base di questi servizi, oltre che per l'alimentazione dei frigoriferi, lavatrici, condizionatori. L'elettricità è fondamentale per le camere di rianimazione, dei ventilatori e delle altre apparecchiature ospedaliere. In una situazione così sconvolgente ed in rapida evoluzione, l'elettricità assicura anche la comunicazione tempestiva di informazioni importanti tra governi e cittadini, e tra medici e pazienti. Sul versante costi un aiuto si dovrebbe avere anche dal calo dei prezzi del settore petrolifero, che molto incide sul trasporto stradale, aereo e navale. Il virus responsabile

dell'epidemia che sta attualmente interessando oltre 100 paesi del mondo, e che, per questo, è stata definita dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) come pandemia, appartiene ad un nuovo ceppo di coronavirus,

finora sconosciuto.

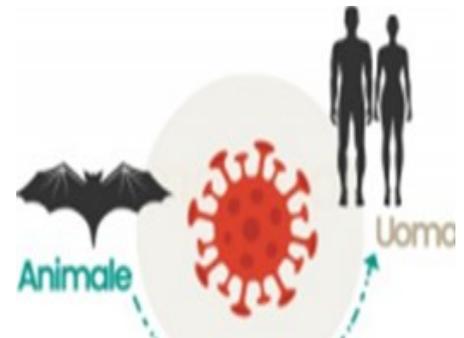
Aldilà delle origini del virus, ancora ignote e controverse, da questa catastrofe planetaria, che distrugge migliaia di esistenze e con l'aspettativa di un lungo periodo di incertezza e sofferenza, dovrà nascere un nuovo sistema di organizzazione sociale e del lavoro. Il mondo non sarà e non dovrà essere mai più quello di prima. Al presente sistema economico vacillante deve seguire un modello pronto a prevenire le crisi pandemiche (le nuove guerre) ed a supportare le fragilità che con lo sviluppo tecnologico pensavamo relegate a fenomeni del passato.

Nulla sarà come prima, ma il domani potrebbe essere migliore con una visione oltre l'immediato. Sarà ancora globalizzazione ma con diverse gerarchie sui valori. La normalità nuova ha bisogno di un approccio manageriale nell'impresa, nella formazione scolastica e nella politica.



Per quanto di mia conoscenza, vanno introdotti nuovi modelli organizzativi. L'incremento di robot/cobot spazzerà via la rigidità organizzativa conosciuta, fermo restando che la persona rimane il centro del valore aggiunto per l'azienda nel definire le

aree di miglioramento sulle quali intervenire, creando un ambiente di lavoro meno faticoso e più sicuro. Da un paio di secoli il rapporto uomo - macchina è "difficile" perché basato sulla paura. Paura che le macchine, in questo caso i robot, sostituiscano le persone. Saranno invece richieste professionalità aperte ad un aggiornamento e una formazione continua per rimanere sul mercato del lavoro con potere contrattuale. Formazione che da subito esige una differente e più avanzata revisione del sistema scolastico; la sinergia scuola - lavoro deve, almeno per le mansioni tecniche, rappresentare elemento cen-



trale della preparazione. Le aziende lo sanno ed hanno interesse. Numerosi studi prevedono, già al 2030, la nascita di nuove figure professionali e la scomparsa di altre, con una rotazione che interesserà circa il 40% della forza lavoro. Le profes-

sioni dell'energia si troveranno al centro di questo cambiamento. E' quindi necessario incentivare, ove possibile, il cosiddetto lavoro agile e da remoto, con le OO.SS. pronte a supportare questo cambio di cultura del lavoro.

Fonte: Ennio Fano

La Ces apprezza le decisioni dell'Eurogruppo

di Luca Visentini (Segretario generale della Ces)

L'Eurogruppo ha finalmente compiuto alcuni passi importanti per aiutare a proteggere i lavoratori, sostenere le imprese, finanziare i servizi pubblici e stabilizzare l'economia nel breve termine in questa crisi. L'attivazione del MES, della BEI e in particolare di SURE va nella giusta direzione. Chiediamo ora a tutti i governi dei 27 Stati membri di adottare queste e le altre misure prima di Pasqua. Con 15 milioni di posti di lavoro già colpiti dalla chiusura, i lavoratori e le imprese non possono

aspettare più a lungo. Apprezziamo che i ministri delle Finanze abbiano compreso che il prezzo del sostegno finanziario non deve essere una condizionalità punitiva che imporrebbe un altro decennio di austerità, recessione e disoccupazione ai Paesi più colpiti da questa malattia. C'è ancora bisogno di rimanere vigili per vedere come il sostegno del MES sarà spiegato alla fine, e permangono preoccupazioni riguardo alla mancanza di sostegno ai sistemi di assistenza sanitaria nei paesi non-Euro.

È positivo che i ministri delle Finanze abbiano iniziato a fare progressi verso la definizione di un solido piano di ripresa dell'UE. È giunto il momento per i leader dell'UE di superare le loro divisioni e di progettare e attuare rapidamente un piano di ripresa basato sul bilancio dell'UE da rafforzare attraverso obbligazioni comuni dell'UE. La responsabilità e la solidarietà sono richieste ai leader, l'Europa ha bisogno di una ripresa economica e sociale reale, sostenibile e inclusiva dopo questa crisi.

Fonte: ultec





**T
e
s
s
e
r
a
m
e
n
t
o
2
0
2
0**

UILTEC

Essile Energia Chimica

NEW YORK CITY
MARATHON 2019
**UILTEC
RUNNER**

TATA
CONSULTANCY
SERVICES
2019
39805
TATA
BLUE CORRAL

**Insieme per
vincere**

Fonte: web

Creative & Art Director: Nest - 2020

Cautela nel passare alla fase 2

di Marco Lupi

L'emergenza COVID-19 che ha colpito tutto il mondo ed in particolare il nostro Paese, durerà probabilmente a lungo, come ci saranno tempi lunghi per il ritorno della normalità e tempi molto diversi per le "ripartenze" nelle varie Regioni, nei Territori e nelle diverse situazioni aziendali, con riaperture molto differenziate.

Tra l'altro, far ripartire il settore produttivo quando il livello dei contaminati è ancora molto alto è pericoloso in quanto è ancora molto alta la probabilità di contagio. Quindi, con questo presupposto, sarà opportuno individuare con attenzione, le azioni che dovranno essere messe in atto in ogni luogo di lavoro al momento della ripresa delle attività, con il contributo necessario, indispensabile ed essenziale dei **RLS/RSU/OO.SS.** In primis, sarà opportuno riunire **preventivamente** il Comitato Aziendale, ove costituito, in alternativa dovrà essere richiesta una riunione, come RLS a DdL, RSPP e MC, che va a connotarsi come "periodica", così definita nell'Articolo 35 del D. Lgs. 81/2008, almeno 7 giorni prima della data prevista per la riapertura della attività in Azienda e negli uffici, allo scopo di predisporre uno specifico **Cronoprogramma condiviso** ed essere edotti sulle misure e procedure predisposte.

Ecco alcuni esempi di azioni necessarie da realizzare:

1. sanificazione Uffici, Spogliatoi, Mense, Aree Comuni (con dettaglio interventi effettuati prima dell'ingresso dei lavoratori e procedure da attuare dopo la riapertura);
2. verifica con le Imprese di Pulizie incaricate della corretta dotazione, disponibilità e utilizzo dei DPI, se i Detergenti e Strumenti utilizzati sono adeguati al Rischio, nonché se la dotazione delle attrezzature consente l'utilizzo in modo separato a se-

conda degli ambienti dove si opera (codice colori su stracci, spazzole e altro, in modo da, per esempio, tenerne separato l'uso nei servizi sanitari dalla detersione delle scrivanie e suppellettili in ufficio);

3. organizzare il rientro con i turni e orari di lavoro con la garanzia delle distanze di sicurezza previste dai DPCM (analizzare OdL complessiva);

4. predisposizione di Autocertificazioni specifiche;

5. controlli in entrata con Termometri adeguati e personale competente per tutto il personale diretto e indiretto;

6. verifica con la collaborazione del Medico Competente eventuali casi di lavoratori e/o componenti del nucleo familiare di essi, risultati positivi al contagio, per seguire i passaggi indicati dalle Autorità;

7. mettere a disposizione igienizzanti negli ingressi e saponi adeguati nei bagni, nonché prevedere modifiche strutturali, o frequenti sanificazioni, di tutte le strutture necessariamente toccate da più persone (per esempio sanitari o maniglie di porte largamente frequentate e toccate) o l'utilizzo costante di guanti idonei, i quali dovranno essere forniti anche in misura di un loro cambio frequente;

8. DPI adeguati nei casi previsti dai DPCM;

9. gestione corretta delle entrate e uscite dipendenti e definizione di procedure per l'utilizzo delle aree comuni, aree break, bagni, spogliatoi, mense, ecc.;

riunioni del Comitato (o tra RLS e DdL, RSPP e MC), con cadenza almeno settimanale.

Queste sono solo alcune delle iniziative possibili per la riapertura delle Aziende, il tutto dovrà essere analizzato in dettaglio a livello locale, verificando tutte le specificità del singolo luogo di lavoro.

In tutte le situazioni deve essere considerata prioritaria la salute e la sicurezza delle Lavoratrici e dei Lavoratori. Effettuare pressioni per ripartire in assenza delle condizioni di sicurezza oltre ad essere "criminale" diventa controproducente per le attività stesse delle Aziende. La forza delle Imprese sono le Lavoratrici ed i Lavoratori, la loro conoscenza, la loro esperienza la loro professionalità.

Prima di tutto vanno tutelate le persone, le Imprese ripartiranno con le scadenze previste, con il rispetto delle regole e con i DPI necessari.

Su queste basi si deve muovere il Sindacato e la UILTEC in particolare, con tutte le attenzioni e controlli possibili delle Istituzioni ai vari livelli. Le produzioni, la produttività, il PIL, sono tutti elementi fondamentali da tenere in considerazione, ma la salute delle Lavoratrici e Lavoratori, delle Cittadine e Cittadini contano molto di più.

Non siamo un "gregge", siamo esseri umani da tutelare.





28 APRILE 2020

GIORNATA MONDIALE PER LA SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO

EVENTO UILTEC

**GIORNATA MONDIALE SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO
EMERGENZA COVID-19**

ORE 15:00 – APERTURA LAVORI

INTERVENGONO:

- **FRANCESCA PUGLISI** - **SOTTOSGREGARIO DEL MINISTERO DEL LAVORO**
- **FRANCO BETTONI** - **PRESIDENTE INAIL**
- **CARMELO BARBAGALLO** - **SGREGARIO SGREGARIO UIL**

INTERVENTI PROGRAMMATI

CONCLUDE PAOLO PIRANI SGREGARIO SGREGARIO UILTEC



P.O. ai tempi del Covid-19

di **Alessia Di Girolamo**

Nell'emergenza Covid-19 un aspetto cruciale e sottaciuto è la condizione di tante donne impegnate in tempi di quarantena nelle attività di produzione e riproduzione sociale. Serve una riqualificazione del concetto di parità di genere che coniughi benessere collettivo e giustizia sociale. Lo scoppio dell'emergenza del coronavirus sta rivelando, una ad una, le debolezze strutturali del nostro Paese: l'incapacità del servizio sanitario nazionale; l'assenza di tutele nei confronti dei lavoratori, siano essi precari o dipendenti in fabbriche, che hanno continuato a produrre beni non essenziali senza garantire l'adeguata sicurezza fino alla decisione del premier Conte di chiuderle; le profonde disuguaglianze regionali e la necessità di una gestione centralizzata della crisi; la gestione delle fasce deboli che sono le più colpite (lavoratori disabili, famiglie con figli con disabilità gravi, anziani non autosufficienti).

Eppure c'è un aspetto che rimane silente, chiuso nelle mura domestiche in cui siamo (quasi tutti) confinati: la condizione di tante donne impegnate in queste settimane di quarantena in ininterrotte attività di produzione e riproduzione sociale.

Se già in condizioni di "normalità" le donne italiane dedicano in media ogni giorno 7 ore di lavoro non retribuito alle attività domestiche, in questi giorni in cui molti lavoratori si trovano a sperimentare pratiche più o meno improvvisate di "smart working", spesso in assenza di regole chiare e strumenti adeguati, le lavoratrici vedono ulteriormente comprimere gli spazi personali, data la chiusura delle scuole, ed allungare in maniera inesorabile il tempo dedicato al lavoro, sia esso "smart" o di cura. Eppure, la casa non è assolutamente un ambiente neutro, ma piuttosto lo spazio privato in cui



Fonte: @ultimaterazionale

emergono inevitabilmente asimmetrie in termini di potere ed autonomia tra l'uomo e la donna, asimmetrie che difficilmente si annulleranno in una situazione di crisi e incertezza come quella che stiamo vivendo. A ciò si aggiunge la drammatica situazione di tutte quelle donne che vivono in casa con mariti, padri o figli violenti. Diverse associazioni difatti in questo periodo hanno lanciato un grido di allarme, denunciando il rischio di un forte aumento di episodi di abusi e violenza nei confronti delle donne, oggi costrette a casa e ancora più sole, data la chiusura dei centri anti-violenza. Non stupisce neppure il collasso di un sistema assistenziale fragile, sotto-finanziato e deregolamentato, come mostra l'inevitabile

contraddizione insita nel decreto Cura Italia, che da una parte riconosce congedi parentali e bonus babysitter (la cui efficacia è però discutibile) a lavoratori dipendenti e non, dall'altro esclude colf, badanti e babysitter dalla cassa integrazione in deroga, prevedendo per queste figure professionali solo il ricorso al (limitato) fondo di reddito di ultima istanza. In tale quadro, ancora più allarmante è la condizione di quelle famiglie in cui vivono persone diversamente abili e bisognose di assistenza, oggi completamente isolate. Basti pensare ai ragazzi con handicap impegnati fino ad un mese fa in percorsi di sostegno a scuola, per i quali difficilmente la didattica online (laddove implementata) potrà sopprimere all'importanza del rapporto

(Continua da pagina 16)

diretto con l'insegnante di sostegno e i compagni di classe, oppure alle persone con disabilità o anziane che richiedono assistenza continua. La pandemia ha avuto ed avrà molteplici impatti negativi sulle donne, sia in termini di condizioni di lavoro e prospettive occupazionali, sia in termini di violenza domestica, ma altrettanti effetti distorsivi la pandemia li potrebbe generare sulle disuguaglianze di genere, ed è importante e necessario assumere questa prospettiva. Se è vero che l'attualità ci impone di ripensare tutto, permane il rischio che lo "shock" possa ridurre e impoverire la classe lavoratrice, consapevoli dell'urgenza di unire le forze per meglio confluire verso benessere collettivo, di giustizia sociale e parità di genere.

Di nuovo, l'assenza di un servizio essenziale verrà colmato dal sacrificio delle famiglie e in particolare delle donne. La gestione di una crisi

come quella che stiamo vivendo è un fatto **estremamente complicato**. In qualità di Coordinatrice regionale Pari Opportunità Uiltec Marche e componente del Coordinamento nazionale Pari Opportunità Uiltec ho ritenuto pertanto, oggi più che mai, essere al fianco delle lavoratrici e dei lavoratori più deboli, creando una rete informativa telematica che dia loro la certezza di non essere soli in questo fragile percorso. Il sindacato in tale contesto si colloca, come sempre, in prima linea ed è al fianco delle lavoratrici e dei lavoratori curando rapporti e relazioni industriali, che nella nostra categoria hanno sempre rappresentato un valore aggiunto per ottenere gli obiettivi di crescita delle condizioni dei lavoratori e delle imprese e che, oggi più che mai sono messi, alla prova **in un contesto di per sé complicato**. In tal senso, sono da apprezzare gli accordi sindacali che stiamo realizzando. Le richieste riguardano sia la scuola e il diritto allo

studio, che i centri diurni e quelli residenziali, ed, infine, le agevolazioni lavorative per coloro che assistono familiari con disabilità o per gli stessi lavoratori con disabilità in particolare se interessati da patologie cronico-degenerative o altre condizioni che li pongano più a rischio.

Nella pratica negli accordi si è fatto ricorso a strumenti di gestione flessibili, ad esempio sugli orari e sulle prestazioni in turno, che rappresenteranno un punto chiave per gestire la fase di emergenza. In ambito lavorativo come sindacato e come coordinamento Pari Opportunità richiediamo un rafforzamento e l'estensione di permessi e congedi già esistenti. Non manca un appunto sullo smart working e sul lavoro a distanza. Si chiede in questo caso di fissare garanzie e priorità affinché queste misure riguardino innanzitutto i lavoratori con disabilità con un quadro clinico di maggiore rischio accompagnandoli anche nella corretta applicazione delle procedure emanate dal Governo. Nei settori che il governo ha inserito nel criterio di essenzialità, il sindacato è riuscito a sottoscrivere accordi che utilizzano tutti gli strumenti messi a disposizione dai contratti nazionali di lavoro per gestire questa fase emergenziale **spostando più avanti possibile, nella speranza che non sia necessario, il ricorso all'utilizzo degli ammortizzatori sociali**. Da parte del sindacato, inoltre, forte è stato anche il richiamo verso le aziende al **rispetto rigoroso del Protocollo sulla Sicurezza** per garantire, alla ripresa delle attività, la salute dei lavoratori: nessun elemento di carattere economico può mettere in discussione questo principio. Il mio impegno sindacale, e quello del Coordinamento Pari Opportunità Uiltec, continuerà nel proseguo di questa emergenza sempre al fianco delle lavoratrici e dei lavoratori, e insieme ce la faremo: "andrà tutto bene!".



L'Economia colpita al cuore

di Antonello Di Mario

Economia italiana colpita al cuore". Il Centro studi Confindustria avverte: "bisogna agire immediatamente", con interventi "massivi" in una misura che oggi "nessuno conosce", "sia su scala nazionale che europea". "Le istituzioni Ue sono all'ultima chiamata per dimostrare di essere all'altezza". "Solo mettendo in sicurezza i cittadini e le imprese la recessione attuale potrà non tra-

rà al 147% "per l'effetto congiunto dell'ampliamento del deficit legato all'emergenza COVID-19 e della caduta del Pil nominale (-5,2%)". Sono le previsioni del Centro studi di Confindustria che incorporano gli effetti del decreto Cura Italia per limitare i danni del Coronavirus. Nel 2021 il deficit migliorerà, rimanendo però sopra il limite del 3% (3,2%, la stima include la disattivazione delle clausole Iva) mentre il debito si as-

della Banca d'Italia Ignazio Visco nella relazione annuale sui conti 2019 dell'istituto centrale. "Il Paese, l'Europa, il mondo intero condividono ansia e difficoltà nell'affrontare una sfida straordinaria. La repentina diffusione del nuovo coronavirus, oltre a minacciare gravemente la salute della popolazione e a mettere sotto estrema pressione i sistemi sanitari, ha sconvolto le nostre abitudini di vita, i processi di lavoro".

Fonte: web



mutarsi in una depressione economica prolungata", "aumento drammatico della disoccupazione", "crollo del benessere sociale".

Sarà "enorme la perdita di Pil nella prima metà del 2020" stima il centro studi di Confindustria: una "caduta cumulata dei primi due trimestri del -10% circa". "Il Covid-19 affossa il Pil" poi una "risalita lenta": ipotizzando un "superamento della fase acuta dell'emergenza a fine maggio" conferma la stima di un -6% per il 2020. Ma "solo i prossimi mesi diranno" se in queste ipotesi c'è "realismo o eccessivo ottimismo". Per il 2021 è atteso un "parziale recupero": un rimbalzo del +3,5%.

Nel 2020 si registrerà un indebitamento del 5% del Pil e il debito sali-

sesterà al 144,3%.

"La tenuta del sistema economico e delle filiere dipende però anche da noi, dalla nostra etica della responsabilità e dai nostri comportamenti, per questo faccio un appello a tutte le nostre imprese", scrive il presidente di Confindustria, Vincenzo **Boccia**. Lo fa con le parole del presidente di Confindustria Bergamo, Stefano Scaglia: "Mantenere gli impegni presi nei pagamenti, salvo gravi e comprovate difficoltà, è la decisione che garantisce continuità a tutto il nostro sistema".

E anche Bankitalia si è fatta sentire. "L'impatto sul sistema economico-finanziario" del coronavirus "sarà di proporzioni molto ampie e profonde". Lo ha affermato il governatore

La Banca d'Italia ha messo a segno un balzo dell'utile netto nel 2019 a 8,2 miliardi di euro contro i 6,2 miliardi del 2018. È quanto comunica l'istituto centrale che oggi ha tenuto l'assemblea degli azionisti. Così come l'anno precedente l'aumento dell'utile è dovuto alla crescita degli acquisti previsti nell'ambito delle operazioni di Qe programmate con la Banca Centrale Europea.

La Banca d'Italia ha 'girato' allo Stato 8,9 miliardi di euro fra utile residuo per lo Stato (7,867 miliardi) e imposte di competenza (1.009 milioni). È quanto si legge nel bilancio 2019 dell'istituto centrale, che ha chiuso con un balzo dell'utile a 8,2 miliardi di euro grazie alla crescita del quantitative easing.

I risparmi con l'ora legale

Domenica 29 marzo è tornata l'ora legale. Per effetto dello spostamento delle lancette degli orologi un'ora in avanti, nei prossimi 7 mesi in Italia ci saranno benefici per il sistema. Benefici che nel 2019, secondo quanto rilevato da Terna – la società che gestisce la rete elettrica nazionale – hanno determinato un risparmio pari a 505 milioni di kWh (quanto il consumo medio annuo di elettricità di circa 190 mila famiglie), un valore corrispondente a minori emissioni di CO2 in atmosfera per 250 mila tonnellate e a un risparmio economico pari a circa 100 milioni di euro.

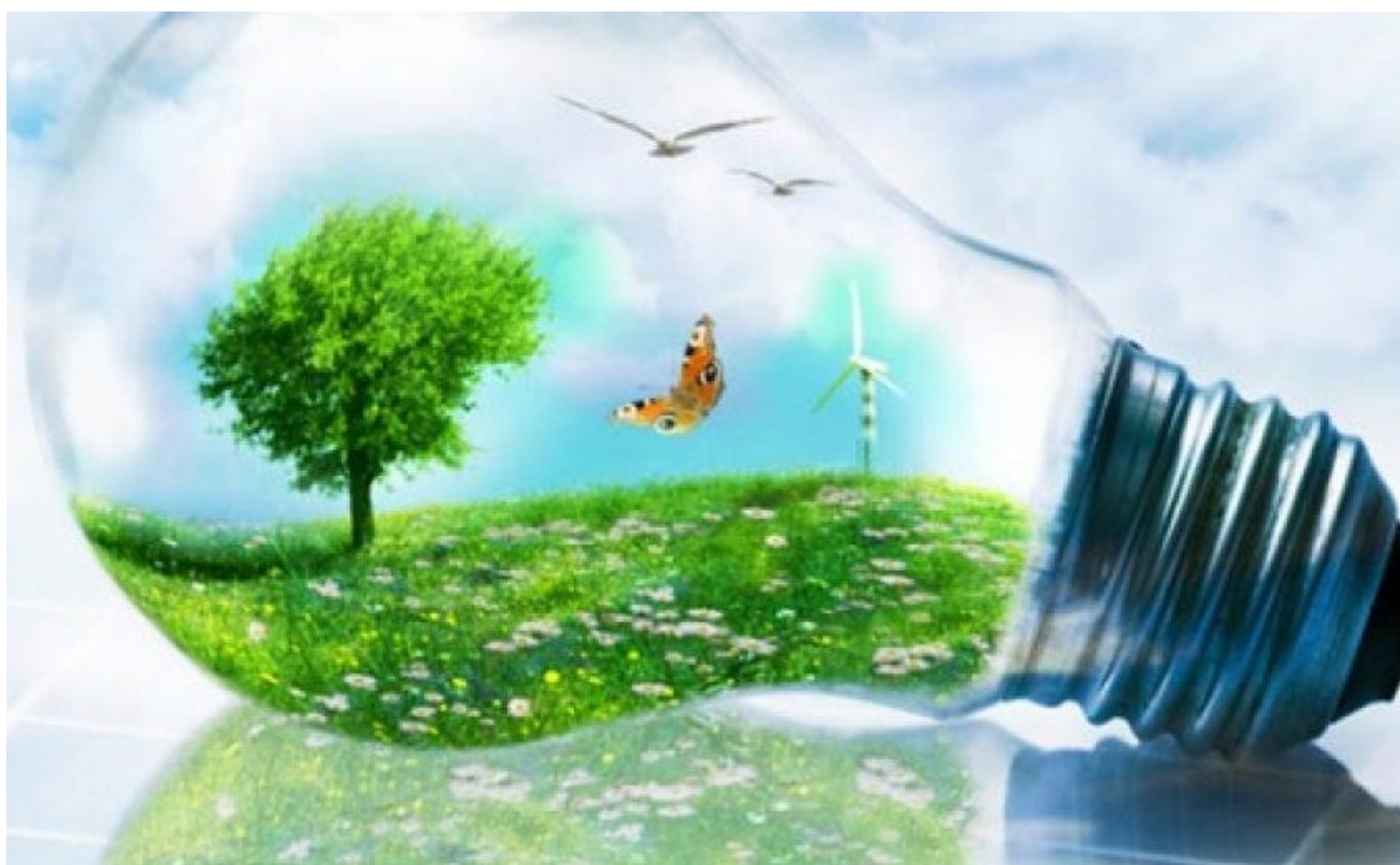
Il beneficio nel 2020 potrà tuttavia essere influenzato dalla riduzione dei consumi registrata in questo periodo di chiusura delle attività per effetto dell'emergenza sanitaria da Covid-19. Complessivamente, dal 2004 al 2019 il minor consumo di elettricità per l'Italia dovuto all'ora legale è stato di circa 9,6 miliardi di



kilowattora (quantitativo equivalente alla richiesta di energia elettrica annua di una regione come la Sardegna) e ha comportato in termini economici un risparmio per i cittadini di oltre 1 miliardo e 650 milioni di euro. Nel periodo primavera-estate, spiega Terna, i mesi che segnano il maggior risparmio energetico sono aprile e ottobre. Spostando in avanti le lancette di un'ora si ritarda l'uso

della luce artificiale in un momento in cui le attività lavorative sono ancora in pieno svolgimento. Nei mesi estivi l'effetto 'ritardo' nell'accensione delle lampadine si colloca nelle ore serali, quando le attività lavorative sono per lo più terminate e fa registrare valori meno evidenti in termini di risparmio elettrico.

ADM



Banca ferie in Enel

Enel Italia ha siglato un accordo con le segreterie nazionali delle Organizzazioni Sindacali del settore elettrico volto a tutelare i lavoratori dell'azienda impegnati in attività operative che non possono essere effettuate da remoto e che, in ottica di sicurezza legata all'emergenza determinata dal Covid-19, in questo momento sono ridotte o sospese. Si tratta del personale che svolge attività in esterno e al possibile contatto con altre persone. L'accordo rappresenta una novità, non solo per il settore elettrico, poiché utilizza misure contrattuali straordinarie e innovative per rendere l'attuale organizzazione emergenziale sostenibile, attraverso strumenti come la flessibilità con recupero dell'orario e il coinvolgimento solidaristico attivo su base volontaria di ciascun lavoratore, manager compresi, e dell'Azienda con la donazione delle ferie. *“L'intesa raggiunta con le Organizzazioni Sindacali – commenta Patrizia Grieco, Presidente di Enel – rappresenta l'applicazione concreta dei valori della solidarietà e della responsabilità in un momento particolarmente difficile per il Paese, garantendo una soluzione con cui tutti, all'interno dell'Azienda,*

possono fare la propria parte. In ottica di sostenibilità e di impegno a favore del Paese, il ricorso a strumenti innovativi sottolinea l'attenzione di Enel nei confronti di settori industriali e attività maggiormente impattati dalla crisi”.

Per i periodi di inattività dovuti all'emergenza ai dipendenti interessati verranno riconosciute giornate di permesso retribuito con recupero, che potranno essere compensate alla ripresa delle attività nelle successive prestazioni di ore di lavoro eccedenti il normale orario lavorativo, per le quali verrà comunque riconosciuta la maggiorazione di straordinario. Per ridurre drasticamente il numero di ore da recuperare, Enel ha creato un sistema solidaristico in cui saranno i dipendenti di ogni inquadramento, impiegati, quadri, dirigenti e personale operativo a poter scegliere di donare una o più giornate delle proprie ferie, che saranno poi ripartite tra i dipendenti interessati per contribuire alla compensazione dei permessi retribuiti a recupero. La “Banca delle ferie” avrà da subito a disposizione un numero di giorni donati dall'azienda pari al numero dei dipendenti in forza in Italia e fino a fine maggio potrà raccogliere le ferie donate su

base volontaria. In questo periodo emergenziale, l'Azienda inoltre intensificherà in uno spirito di collaborazione lo svolgimento dell'attività formativa prevedendo almeno 3 giorni di formazione. L'accordo rientra tra le azioni messe in campo da Enel di fronte all'emergenza dovuta al diffondersi del virus Covid-19. L'azienda ha attuato misure per la tutela della salute dei propri dipendenti garantendo allo stesso tempo la sicurezza e continuità del servizio. Inoltre, per rispondere alle esigenze sanitarie e di assistenza del Paese, attraverso Enel Cuore, la Onlus del Gruppo, l'azienda ha stanziato 23 milioni di euro a sostegno delle attività della Protezione Civile per il contrasto all'emergenza epidemiologica, delle strutture sanitarie per la creazione di nuovi posti letto e acquisto di apparecchiature; e del terzo settore per garantirne la sicurezza e la continuità dell'operato. A queste attività si aggiunge il sostegno alle Amministrazioni locali impegnate ad aiutare da subito coloro che più di altri sono messi in difficoltà dall'emergenza e, successivamente, per la ripresa delle attività.

ADM

Fonte: Enel



Enel al top in Europa

di Antonello Di Mario

Enel è stata inclusa nella top 20 del ranking Gender Equality in Europe, la prima classifica di Equileap tra le società europee che si sono distinte sui temi dell'uguaglianza di genere. Nello specifico, il Gruppo - si legge in una nota - è l'unica società del Ftse Mib 40 tra le 255 aziende valutate nel ranking di Equileap. La classifica è parte dello studio Gender Equality in Europe, pubblicato da Equileap e dalla Commissione Europea per valutare la performance su temi di uguaglianza di genere delle principali società quotate sui principali indici di borsa in Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Italia, Repubblica Ceca, Romania, Spagna e Svezia.

"L'inclusione di Enel nel ranking Equileap evidenzia un posizionamento di vertice tra gli altri player europei, poiché privilegiamo l'uguaglianza di genere come motore del successo del modello di business sostenibile di Gruppo", ha affermato Francesca Di Carlo, Responsabile People and Organization del Gruppo Enel. "Il riconoscimento da parte di una delle più autorevoli organizzazioni sull'uguaglianza di genere al mondo rappresenta un vero e proprio traguardo per un Gruppo come il nostro, che lavora costantemente per garantire la diversità e l'inclusione al suo interno." L'inclusione di Enel in questa classifica è il risultato delle sue azioni volte a promuovere la presenza delle donne nel Consiglio di Amministrazione, nelle posizioni dirigenziali e tra le nuove assunzioni, contribuendo alla parità di retribuzione e apportando benefici sociali e soluzioni di conciliazione tra lavoro e vita privata a tutti i suoi dipendenti. Equileap ha basato la sua valutazione su 19 criteri, tra cui l'equilibrio di genere all'interno della forza lavoro, il divario retributivo, il congedo parentale retribuito e le

politiche sulle molestie sessuali. L'organizzazione valuta oltre 3.500 aziende in tutto il mondo ogni anno. Per Enel, presente in più di 30 Paesi, diversità e inclusione sono diventate elementi chiave della propria cultura e strategia aziendale. L'adozione di questo approccio è culminata con la pubblicazione della Policy sui Diritti Umani, cui è seguita una specifica policy volta a promuovere la diversità e l'inclusione sul

List, gli indici ECPI, e Thomson Reuters/S-Network ESG Best Practices. Attualmente Enel detiene inoltre il rating massimo (AAA) di MSCI ESG Research Ltd., il principale fornitore di ricerche e dati che misurano le performance delle aziende sulla base di fattori ambientali, sociali e di governance (ESG). Enel attira il crescente interesse degli Investitori Socialmente Responsabili (SRI), le cui partecipazioni nella so-



FRANCESCA DI CARLO
DIRETTORE HR ENEL GROUP

Fonte: web

posto di lavoro. Tale impegno si ricollega all'adesione dell'azienda ai Women Empowerment Principles (WEPs), supportati dal Global Compact delle Nazioni Unite e da UN Women, ed è in linea con gli Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite (SDG) che Enel sostiene proattivamente. Il Gruppo Enel è incluso in altri importanti indici di sostenibilità, tra i quali gli indici Bloomberg Gender Equality Index, Corporate Knights Global 100, Dow Jones Sustainability, FTSE4Good, Euronext VIGEO-EIRIS, STOXX Global ESG Leaders, la ISS ESG "Prime" rating, il CDP Climate A

cietà sono in costante crescita e nel 2019 rappresentavano circa il 10,8% del capitale sociale di Gruppo, con un incremento dell'83% rispetto al 2014. Tale aumento riflette la crescente importanza che il mercato finanziario attribuisce agli elementi non finanziari nella creazione di valore sostenibile di lungo termine. La consolidata presenza di Enel nei principali indici di sostenibilità a livello mondiale è sostenuta dall'attuazione di un modello di business sostenibile e innovativo che crea valore per l'azienda e per la società.

L'Enel sostenibile

Una crescita bilanciata fra tutti i segmenti ed i Paesi in cui opera, una solidità finanziaria che consente di superare momenti di difficoltà come quello attuale; la capacità di portare avanti il proprio piano d'investimento e di remunerare adeguatamente gli azionisti. A ciò si aggiunge la progressiva decarbonizzazione attraverso la crescita delle energie rinnovabili e la progressiva decarbonizzazione; il tutto avendo cura e tutelando le proprie persone. E' questa la fotografia di Enel un'azienda che pone la sostenibilità al centro delle strategie di lungo periodo. Ne abbiamo parlato con Alberto De Paoli, CFO di Enel, nel corso di un'intervista che ha fatto il punto sui risultati di bilancio 2019, presentati la scorsa settimana agli investitori, su come l'azienda sta affrontando la situazione di emergenza del Paese, in qualità di fornitore di un servizio essenziale per la collettività. "Alla crescita - ha detto - hanno contribuito tutti i business dell'azienda. In particolare abbiamo avuto circa 600 milioni di euro di crescita sul segmento Generazione di energia, circa 800 milioni dalle Reti e circa 200 milioni di euro di crescita in tutte le attività per i Clienti".

"Quando abbiamo presentato il piano strategico - ha continuato - abbiamo fornito i risultati per l'attività di Generazione tenendo in considerazione il processo di decarbonizzazione, allineandoli quindi agli obiettivi di sviluppo sostenibile, e le Reti in ottica di sviluppo digitale, in quanto il nuovo modello di business che stiamo costruendo determina la creazione di piattaforme globali. Per i Clienti l'attività è soprattutto legata all'evoluzione dei mercati, che passano da tariffe regolate a quelle più competitive e concorrenziali".

"Per quanto riguarda la parte geo-

grafica, tutti i Paesi hanno segnalato incrementi nel corso dell'anno, ma l'area in cui registriamo una maggior crescita è l'America Latina, dove i tassi sono superiori a quelli delle economie europee". "Abbiamo cercato da sempre di investire nella crescita assieme ad una rigorosa disciplina finanziaria, che ci consente di essere, da una parte, una delle aziende che ha un rapporto indebitamento/EBITDA più basso del settore, dall'altra ci ha permesso, con una dinamica sempre crescente di generazione di flussi di cassa, di poter incrementare costantemente il livello degli investimenti; mantenendo sempre un free cash flow positivo". "Quest'anno il Gruppo ha investi-

to circa 10 miliardi di euro - ha sottolineato De Paoli - mentre 4-5 anni fa la media degli investimenti era attorno ai 5,5-6 miliardi; siamo riusciti ad aumentare del 100% gli investimenti annuali mantenendo flussi di cassa positivi". "Guardando anche questo momento di crisi, dove la liquidità delle aziende è piuttosto importante, abbiamo rifinanziato gran parte del debito, attraverso l'emissione di quasi 5 miliardi di bond legati agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'ONU; per cui nei prossimi due anni avremo solo 6 miliardi di scadenze di debito e una disponibilità di cassa che supera i 20 miliardi di euro. Affrontiamo questo momento di crisi con una disponibilità molto forte che ci con-



Fonte: Enel

(Continua da pagina 22)

sente di confermare i piani di investimento e i dividendi". "Nel 2015 questo gruppo aveva circa 38 miliardi di debito netto e pagava interessi di circa 2,5 miliardi, quest'anno abbiamo un debito netto di circa 45 miliardi, di cui 2-3 miliardi circa dovuti al cambiamento della modalità di accounting (applicazione principi IFRS 16, Ndr). Escludendo questa parte - ha affermato il CFO - l'aumento del debito è pari a circa 5 miliardi con interessi pari a circa 2,3 miliardi". "L'incremento del debito e riduzione degli interessi proseguirà nei prossimi anni, in quanto gran parte delle emissioni future del costo del debito sono già state fatte nel corso dell'anno". Parlando dei tassi applicati, il manager ha spiegato: "Abbiamo un costo del debito che è attorno al 4,1%, nel 2015 era al 5% e la proiezione al 2022 ci porta attorno al 3,8%. Se ci compariamo con altre realtà, il debito ha un costo leggermente superiore, perché la gran parte risale all'acquisizione di Endesa quando il costo del debito era elevato. La riduzione del costo del debito proseguirà fino a renderlo in linea con quello degli altri competitor". "La politica della crescita dei dividendi è cresciuta progressivamente a partire dal 2015", ha affermato De Paoli, spiegando che ciò è stato possibile grazie alla "garanzia di un dividendo minimo; pagato indipendentemente dal raggiungimento di un determinato livello di risultati". "Si tratta - ha sottolineato - di un segnale che diamo al mercato in merito alla sicurezza del raggiungimento di risultati prefissati. Questa sicurezza è anche legata a come abbiamo cambiato i modelli di business. Gli investimenti, in particolare quelli per lo sviluppo sostenibile, hanno progressivamente portato risultati importanti, quali una riduzione generalizzata nel rischio e dei tempi di investimento, fino ad arrivare all'operatività, al miglioramento dei flussi di cassa e della redditività. Queste ricette ci



Fonte: web

consentono di pagare dei dividendi e di confermarli per il futuro; segnale di un Gruppo in salute". "Il 2019 ha rappresentato il turning point delle nostre strategie: innanzi tutto abbiamo raggiunto un nuovo record di capacità rinnovabile, con 3.000 Megawatt realizzati in tutto l'anno, più di quanto mai fatto nella nostra storia". "Un altro avvenimento importante - ha aggiunto De Paoli - è rappresentato dalla produzione di energia da fonti rinnovabili che ha superato per la prima volta quella da fonti fossili; un punto di svolta per il Gruppo in vista della totale decarbonizzazione delle nostre attività previsto per il 2050. Per questo motivo abbiamo ridotto la capacità a carbone di oltre 4.000 Megawatt". "Enel ha avviato che si preparava ad una trasformazione digitale da molto tempo, un processo di trasformazione digitale da molto tempo, attraverso un programma di oltre 5 miliardi di euro con l'obiettivo di raggiungere la digitalizzazione di tutte le attività nei prossimi tre anni". "Ciò ha portato a modificare tutta una serie di attività come ad esempio la gestione degli impianti di generazione e delle reti, poi c'è il

cloud che ci consente di gestire tutta l'operatività del Gruppo nel mondo". "Per questo motivo quando si è presentata l'emergenza abbiamo deciso di far lavorare più della metà dei nostri colleghi in modalità Smart working, non solo in Italia, ma anche negli altri Paesi, prima ancora che venissero adottate misure di contenimento. In questo momento possiamo garantire l'operatività del servizio elettrico, che è appunto uno dei servizi essenziali, e la salvaguardia delle persone che sono in campo". "Inoltre, abbiamo sottoscritto una polizza assicurativa per gli oltre 68.000 dipendenti del Gruppo in tutti i Paesi in cui operiamo, in caso di ricovero per Covid-19. Attraverso la nostra onlus, Enel Cuore, abbiamo anche avviato in Italia un programma dal 23 milioni di euro per il sostegno alle attività di assistenza sanitaria, per la Protezione civile e per il terzo settore. Progetti simili sono stati avviati o stanno per partire anche nelle altre geografie dove siamo presenti; un importante e doveroso segnale di vicinanza e di aiuto alle comunità", ha concluso il manager.

Terna investe 14mld di euro

A bilitare la transizione energetica e favorire la piena integrazione delle rinnovabili non programmabili nel sistema italiano. Questi gli obiettivi che **Terna** sceglie per il futuro dell'infrastruttura elettrica nazionale. A fissarli nero su bianco ci pensa il **Piano di Sviluppo 2020**, il documento con cui l'operatore pianifica la crescita a medio e lungo termine della rete di trasmissione. Pubblicato ieri, il Piano programma una serie di interventi da nord a sud Italia e i relativi investimenti.

Nel dettaglio la società ha stanziato **14 miliardi di euro a sostegno di 27 progetti**, per un totale di **300 km di nuove linee elettriche**. E la metà di queste sarà invisibile, perché interrate o sottomarine. Le risorse del Piano di Sviluppo 2020 e i relativi progetti contribuiranno ad **aumentare l'efficienza e l'adeguatezza del sistema elettrico** assicurando numerosi benefici per il sistema paese. A partire da una maggiore capacità di scambio con l'estero grazie a 5 GW di nuove interconnessioni e dall'incremento

dei limiti di transito tra zone di mercato attraverso 7 GW di elettrodotti. Non solo. La rimozione delle infrastrutture obsolete e il potenziamento di quelle attuali permetterà di **ridurre di 1.000 milioni di kWh le perdite energetiche annuali**. *“Gli interventi previsti – spiega Terna – consentiranno, inoltre, di ridurre le emissioni nocive in atmosfera per oltre 3mln di tonnellate annue, un quantitativo corrispondente a quelle prodotte da qualche milione di autovetture di media taglia”*. Il ruolo dell'accumulo centralizzato. Il Piano di Sviluppo 2020 dedica un lungo capitolo agli impianti di accumulo a pompaggio, ritenuti essenziali ai fini della mitigazione degli impatti delle rinnovabili non programmabili sul sistema elettrico. Per realizzare gli obiettivi del **PNIEC italiano** sarà necessario installare almeno **40 GW di eolico e fotovoltaico entro il 2030**. Questa futura capacità, scrive Terna, avrà effetti significativi sulle attività di gestione della rete del TSO, soprattutto in termini di bilanciamento istante per istante di produzione e domanda.

In questo contesto le **centrali idroelettriche a pompaggio** possono offrire servizi di tipo **“Energy Intensive”**. Che significa? Che possono aiutare gli operatori nella gestione dei periodi di sovrapproduzione e contribuendo alla risoluzione delle congestioni di rete. Ad oggi, in Italia sono presenti **22 impianti a pompaggio con una potenza di circa 6,5-7,6 GW**. Ma in base al PNIEC 2030, l'accumulo centralizzato nazionale avrebbe bisogno di altri 6 GW. Per poter portare avanti questo settore Terna suggerisce di definire **un quadro regolatorio e contrattuale ad hoc** in grado di introdurre segnali di prezzo di lungo periodo che consentano di stimolare gli investimenti in nuovi pompaggi. *“A tal fine, si potrebbero prendere in considerazione forme di remunerazione e contrattualizzazione di lungo termine con controparti che potrebbero essere selezionate dal TSO mediante procedure competitive”*, scrive nel suo Piano di Sviluppo 2020.

ADM

Fonte: web



La Moda cerca di ripartire

Confindustria Moda, la federazione di oltre 65mila aziende italiane del tessile-moda e accessorio, che occupa oltre 585mila addetti, ha presentato un piano articolato in cinque proposte, al fine di riprendere il più presto possibile le attività produttive, logistiche e distributive, nel rispetto delle misure di sicurezza già definite nel "Protocollo condiviso" del 14 marzo 2020. Questo vademecum, come spiegano i vertici di Confindustria Moda, è stato progettato con l'obiettivo di ridurre al minimo possibile l'impatto

sce d'età, per autorizzare una celebre ripresa progressiva dell'attività lavorativa tutelando i lavoratori più avanti con gli anni e più a rischio, con altre patologie importanti pregresse. In secondo luogo, Confindustria-Moda suggerisce di considerare la situazione epidemiologica su base territoriale, ossia riaprire le attività economiche con un criterio geografico, privilegiando le attività basate nelle regioni e nelle provincie meno coinvolte dall'epidemia. Tale scelta consentirebbe inoltre a tanti territori del Sud del Paese, già molto più fragili dal punto di vista del

concertare con le parti sociali un patto per le vacanze attraverso gli strumenti della contrattazione collettiva nazionale o aziendale. Tra le ipotesi ci sono quelle di anticipare le ferie collettive estive (quelle normalmente collocate in agosto) al mese di maggio, o giugno, oppure dare alle aziende la facoltà di ridurre le ferie continuative estive a una sola settimana, rimandando più avanti la fruizione delle ferie "risparmiate". Quinta ed ultima proposta è quella di consentire maggiore flessibilità nel ricorso al distacco di personale da un'azienda (magari in cui perdu-



Fonte: web

della pandemia da Covid-19 sulla filiera del tessile-moda e accessorio, «un unicum mondiale e il secondo settore manifatturiero italiano, oltre che il maggior contributore al saldo positivo della bilancia commerciale italiana». In sintesi, questa sorta di prontuario d'emergenza - nell'attesa che vengano validati studi medico-scientifici-epidemiologici e le relative applicazioni tecnologiche che possano consentire di rilevare con certezza nelle persone la positività o l'immunità al virus - propone come primo punto di salvaguardare i lavoratori più anziani e più fragili, effettuando una segmentazione per fa-

tessuto economico, di non subire conseguenze tali da pregiudicare ogni possibilità di riscatto economico per lunghissimo tempo. Terzo punto è quello di aprire con priorità e urgenza le attività aziendali necessarie e funzionali alla effettiva ripresa produttiva: Confindustria Moda propone di cominciare ad autorizzare in via prioritaria ed urgente le attività non produttive che nei processi aziendali sono funzionali e necessarie alla effettiva ripresa della produzione. Il quarto punto sottolinea di evitare nel 2020 una nuova chiusura totale delle attività ad agosto: la federazione suggerisce di

ra la crisi produttiva) all'altra, in cui la ripresa dell'attività potrebbe richiedere un temporaneo maggior impiego di personale rispetto all'ordinario. Questo perché è possibile che la ripresa delle attività produttive possa presentarsi con forti disomogeneità: a fronte di situazioni di grande tensione produttiva (magari anche solo dovuta alla ricostituzione delle scorte), vi potranno essere contemporaneamente e nel medesimo comparto produttivo altre situazioni di perdurante inattività o crisi aziendali

ADM

Come contrastare la siccità

L'Italia si conferma, tra i 28 Paesi dell'Unione Europea, quello con il maggior prelievo di acqua potabile con 34,2 miliardi di metri cubi, 9,4 dei quali per uso civile. Al contempo, l'inizio del nuovo anno ha segnato un -75% delle precipitazioni rispetto al 2019, con una temperatura superiore di 1,65 gradi rispetto alla media storica. A fronte di fenomeni climatici estremi sempre più frequenti, per garantire nei prossimi anni un approvvigionamento sicuro di acqua potabile, sono necessari nel nostro Paese investimenti pari a 7,2 miliardi di euro: 3,9 nel Sud e nelle Isole, 1,9 al Centro e 1,3 al Nord. Lo evidenzia Utilitalia, la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche, che in occasione della Giornata Mondiale dell'Acqua presenta il manuale siccità. In questi giorni di emergenza legata al coronavirus, spiega il presidente di Utilitalia, Giovanni Valotti, "i servizi pubblici essenziali dell'acqua, insieme a quelli di ambiente, energia e gas, sono regolari e garantiti, e continueranno ad esserlo da parte di tutte le imprese associate alla Federazione. La rapida organizzazione dei servizi rispetto alle attività operative e la disponibilità di tutti i dipendenti dei diversi settori, cui va il nostro ringra-

ziamento, insieme all'adozione dello smart working e alla gestione digitale di diverse funzioni di contatto con la clientela, stanno consentendo continuare ad assicurare servizi fondamentali per tutti i cittadini". "L'acqua del rubinetto, come hanno confermato recentemente l'Istituto Superiore di Sanità e il Ministero della Salute, è di ottima qualità e assolutamente sicura rispetto ai rischi di trasmissione del virus: si tratta di un bene da preservare e, una volta finita l'emergenza, sarà necessario tornare a ragionare sulle azioni da mettere in campo per salvarla, anche perché ci stiamo lasciando alle spalle un inverno eccezionalmente siccitoso". Il numero di investimenti infrastrutturali che dovrebbero essere realizzati per contrastare i fenomeni di siccità sono 734, pari a 50 euro per abitante l'anno per un periodo di 4 anni: si tratta di serbatoi, nuovi approvvigionamenti, riutilizzo delle acque reflue, riduzione delle dispersioni e interconnessioni tra acquedotti. Tra gli investimenti già pianificati, il 75% sono destinati a interventi per la costruzione di collegamenti di schemi idrici (3,1 miliardi) e per la riduzione delle dispersioni (2,3 miliardi). Seguono gli investimenti per nuovi approvvigionamenti (606 milioni),

per serbatoi e invasi (359 milioni), per dissalatori (202 milioni) e per il riuso delle acque reflue (43 milioni). La realizzazione di tali interventi comporterebbe una maggiore quantità di acqua disponibile – intesa come acqua recuperata o come acqua supplementare prodotta - stimata in 1,7 miliardi di mc/anno. "Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali – continua Valotti - non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Negli ultimi anni, il 50% delle risorse sono state dirottate verso i servizi di fognatura e depurazione, con l'obiettivo di superare le infrazioni comunitarie; ma per effetto delle modifiche introdotte nella nuova direttiva europea sulle acque potabili e per l'introduzione della regolazione della qualità tecnica del servizio idrico integrato, si registrerà un incremento degli interventi sulla rete di distribuzione e per la riduzione delle perdite. Solo un massiccio piano di investimenti potrà consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in particolare i periodi fortemente siccitosi".

ADM

Fonte: web



Il reddito familiare in calo

Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è diminuito dello 0,2% rispetto al trimestre precedente e dello 0,4% in termini reali, ovvero di potere d'acquisto. Lo rileva l'Istat, sottolineando che il reddito disponibile in termini nominali segna un calo "dopo la crescita osservata nei primi nove mesi dell'anno". Quanto alla capacità di spesa, la riduzione "è stata più accentuata - si spiega - per la dinamica positiva dell'inflazione". Nel 2019 il rapporto tra deficit e Pil in Italia è risultato pari all'1,6%, in di-

scesa rispetto al 2,2% del 2018. Nel dettaglio, nel quarto trimestre del 2019 l'accreditamento netto (avanzo) delle amministrazioni pubbliche sul Prodotto interno lordo è stato pari al 2,4% (+1,1% nello stesso trimestre del 2018). L'Istituto di statistica parla di "un deciso miglioramento" frutto dell'aumento dell'avanzo primario e della contestuale riduzione della spesa per interessi. **Pmi composito Italia a minimo storico** - L'indice Pmi (purchasing managers index) composito che monitora l'andamento dell'attività

manifatturiera e dei servizi in Italia piomba al minimo storico a marzo a 20,2 punti da 50,7 di febbraio. L'indice, calcolato da Ihs Markit in base al sondaggio fra i direttori d'acquisto, evidenzia che i nuovi ordini sono crollati ai minimi di sempre a 18,4 da 51,3 di febbraio. Al minimo storico anche il settore dei servizi a 17,4 a marzo da 52,1 di febbraio con i nuovi ordini in ribasso 13,8 da 52,2 di febbraio.

ADM



Sostenere la mobilità elettrica

L'azienda britannica di analisi Wood Mackenzie prevede per il 2020 un vero 'crollo' delle vendite di veicoli elettrici nel mondo, che scendendo da 2,2 milioni di unità del 2019 a 1,3 milioni faranno segnare un deciso -43%. Gli analisti di Wood Mackenzie sottolineano che il 2020 era iniziato con una tendenza opposta, come dimostrava l'aumento del 121% delle vendite in Europa di veicoli elettrici a gennaio, mentre il mercato generale era cresciuto ap-

legata alla crisi economica globale da Covid-19. **Esperti, frenare la transizione è rischioso.** Frenare o rinviare la transizione tecnologica verso la mobilità elettrica in questo momento di crisi da coronavirus "è rischioso" per l'Italia. Mentre nel mondo l'azienda britannica di analisi Wood Mackenzie prevede per il 2020 un crollo del 43% delle vendite di veicoli elettrici, in Italia l'associazione Motus-E, piattaforma trasversale tra industria, mondo accademico e associazionismo ambientale

2020 con consegne entro i primi 6 mesi del 2021; una 'cura choc' per sostenere le piccole, medie e grandi imprese che decidono di ripartire investendo i mezzi di trasporto ecologici; decarbonizzare la logistica urbana, incentivando l'acquisto i veicoli da trasporto merci elettrici. Queste alcune delle proposte di Motus-E che dedica in un capitolo a parte del suo pacchetto di richieste al sostegno alle infrastrutture di ricarica: in particolare sottolinea la necessità di supportare la ricarica a

Fonte: web



pena del 7%. Tale tendenza era proseguita fino a febbraio, ma si è arrestata drasticamente verso la fine del primo trimestre. Secondo la società britannica specializzata in studi sul settore dell'energia, a influenzare negativamente il settore EV sono il calo del prezzo del petrolio, che riflettendosi sui costi dei carburanti rende ancora più 'antieconomico' il passaggio all'elettrico per percorrenze annue non elevate, e soprattutto l'incertezza

nata per promuovere la mobilità elettrica, sostiene che è necessario non fermare il passaggio alle auto 'a zero emissioni'. L'organizzazione, dicendosi consapevole che il settore dell'automotive è stato sconvolto dalla pandemia Covid-19, sottopone una serie di proposte al governo per rafforzare il ruolo dell'Italia nel passaggio alla mobilità elettrica.

Rafforzare l'ecobonus per i veicoli a zero e basse emissioni, in particolare servirebbero 200 milioni per il

casa e in ufficio, e di realizzare una rete nazionale efficiente e capillare. Non manca poi il supporto all'offerta, innanzitutto creando, rendendo vantaggiosi e diffondendo strumenti di aggregazione per le Pmi; infine, viene chiesto di prevedere sgravi fiscali e contributivi per l'assunzione di tecnici specializzati nel settore della mobilità elettrica

ADM

Il 1° maggio della sicurezza va in TV

di Antonello Di Mario



Fonte: web

“ Lavoro in sicurezza: per costruire il futuro”: è lo slogan che Cgil, Cisl e Uil hanno scelto quest'anno per il Primo maggio. In seguito al protrarsi dell'emergenza Covid-19, le tre confederazioni hanno già comunicato nei giorni scorsi l'annullamento della manifestazione nazionale prevista a Padova ma sono pronte ad annunciare "una grande campagna di informazione" sul tema della tutela della salute e del rispetto del protocollo sulla sicurezza in tutti i luoghi di lavoro. I tre leader Maurizio Landini, Annamaria Furlan e Carmelo Barbagallo parteciperanno il Primo maggio in diretta alle 12.20 su Rai Tre ad uno speciale del Tg3 sui temi del lavoro, della ripresa produttiva e dell'emergenza sanitaria.

Anche il Concertone del Primo Maggio a Roma dovrà rinunciare alla piazza, a causa del coronavirus, ma non al suo tradizionale appuntamento. Da San Giovanni la festa in musica si sposterà negli studi Rai di via Teulada per una prima serata su Rai3 tra Roma e il resto d'Italia, cercando però di non tradire la sua vocazione, quella di dar risalto ai temi

fondamentali del lavoro.

Un grande evento collettivo con contributi musicali selezionati, prodotti e realizzati per l'occasione da iCompany con la direzione artistica di Massimo Bonelli. Molti gli ospiti, i collegamenti, i set musicali e i contributi speciali. I live saranno realizzati principalmente all'Auditorium Parco della Musica di Roma (dove sarà installato l'Auditorium Stage

Primo Maggio 2020) o in altre location speciali sparse per l'Italia e proposte direttamente dagli artisti.

A quelli che si esibiranno al Primo Maggio 2020 e che verranno annunciati nei prossimi giorni, si uniranno anche i tre vincitori del contest per nuovi artisti "Primo Maggio Next" che saranno selezionati il 18 e 19 aprile in diretta streaming sul portale next.primomaggio.net.



Investire nelle produzioni verdi

L'Italia, assieme a Cina, Stati Uniti e Regno Unito, è tra i paesi che potrebbero "vincere alla grande nella transizione globale verso un'economia verde nei prossimi decenni". A dirlo è una ricerca, proveniente da accademici dell'Università di Oxford e della Smith School of Enterprise and the Environment, pubblicata su

ranno come leader nell'economia sostenibile.

L'Italia si colloca al secondo posto fra i Paesi in grado di esportare "i prodotti più verdi e complessi avendo una capacità di produzione green altamente avanzata che potrebbe sfruttare con l'aumento della domanda globale" di questi prodotti (valore calcolato sulla base di una

ne da cui l'Italia potrebbe trarre vantaggio vi sono i termometri, gli apparecchi per l'analisi di gas/fumo (usati per misurare e monitorare l'inquinamento) e le apparecchiature per la misurazione della pressione, prodotti che hanno numerose applicazioni ambientali.

"Mentre i responsabili politici cercano modi per stimolare l'economia

Fonte: web



Research Policy. Gli economisti e i ricercatori hanno costruito il primo e più grande database al mondo di prodotti green riconosciuti a livello internazionale e per la prima volta hanno classificato le attuali capacità di produzione di articoli "green" e della loro esportazione da parte dei vari Paesi indicando quali emerge-

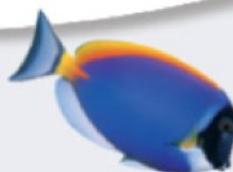
nuova misura - il Green Complexity Index-Gci). Mentre l'Italia risulta al primo posto nella classifica del Green Complexity Potential (Gcp) cioè ha il maggior potenziale per diventare competitiva a livello globale in prodotti ancora più green e tecnologicamente sofisticati. Tra le principali opportunità di esportazio-

nel bel mezzo dell'attuale pandemia globale - rileva Penny Mealy, autore principale e ricercatore presso l'Institute for New Economic Thinking dell'università di Oxford - investire nelle capacità di produzione green dei paesi potrebbe essere una vittoria per tutti".

ADM



Il salto
di qualità
con **UIL!**



IL SINDACATO DEI CITTADINI

CONVENZIONE UIL - UNIPOLSAI

VOGLIAMO ESSERE OGNI GIORNO ACCANTO A TE PER OFFRIRTI:

- Soluzioni innovative
- Garanzie esclusive
- Tariffe scontate
- Servizi aggiuntivi gratuiti

Scopri i vantaggi esclusivi previsti dalla Convenzione per gli Iscritti e i loro familiari presso le Sedi UIL e le Agenzie UnipolSai Assicurazioni.

UnipolSai
ASSICURAZIONI

Divisione **Unipol**



la tua mobilità

-6%
per autovetture,
ciclomotori
e motocicli

Scegli **UNIPOLSAI KMSICURI** e scopri **Unibox** che ti fa risparmiare fino al **30%** su RC Auto.

fino al **-10%**
per gli iscritti
UILP/UIL



la tua casa

fino al **-30%**

Con **UNIPOLSAI CASA**, tutela la tua casa con garanzie complete per la totale serenità della famiglia.

*Per premi minimi di € 250 al netto dello sconto di Convenzione

**CASA
+ INFORTUNI
-5%
EXTRA***



la tua protezione

fino al **-30%**

Oggi con **UNIPOLSAI INFORTUNI** puoi proteggere il bene più importante: la salute.



il tuo risparmio

**MENO
COSTI**

Per **investire** in modo sicuro, proteggere i tuoi **risparmi**, dare stabilità ai tuoi cari e **integrare la pensione**, abbiamo risposte su misura!



Grazie a **UnipolSai SOLUZIONI** hai a disposizione una vasta gamma di prodotti da pagare in comode rate mensili e a tasso zero*. Approfitta ora di questa opportunità: **puoi finanziare fino a 2.500 euro** per proteggere te stesso, auto, casa, famiglia e lavoro.



ROMA
Via Di Tor Fiorenza, 35
Tel. 06 86324764 - Fax 06 86329456
laborfin@agenzie.unipolassicurazioni.it

*Offerta soggetta a limitazioni. Per tutti i dettagli rivolgersi all'agenzia.
Il pagamento del premio potrà essere effettuato tramite un finanziamento di Fintalca S.p.A., società del Gruppo Unipol, assicurato (TAN 0,00%, TAEG 0,00%) da restituire a rate mensili. Esempio: importo totale del premio € 550,00 - TAN 0,00% - Commissioni di acquisto 0,00% - Importo totale dovuto dal cliente € 550,00 in 11 rate mensili di € 50. Tutti gli oneri del finanziamento saranno a carico di UnipolSai Assicurazioni. La concessione del finanziamento è subordinata all'approvazione di Fintalca S.p.A.
Messaggi pubblicitari - prima di aderire all'iniziativa, consultare le informazioni europee di base sul credito ai consumatori (SECC) e l'ulteriore documentazione prevista dalla legge disponibili in agenzia o sul sito www.fintalca.it.
* prima della sottoscrizione della polizza leggere il Fascicolo Informativo da richiedersi in agenzia o consultabile sul sito www.unipol.it



Anche questo anno come Uiltec, grazie al contributo di tutte le nostre realtà regionali, abbiamo voluto sostenere le attività di Amref e la scelta è caduta su un centro sanitario in Etiopia utile a tante donne etiopi che abbisognano di interventi a favore della loro salute riproduttiva.

Si tratta di un'azione che si inserisce in un progetto complessivo per lo sviluppo della parità di genere nell'area dell'Africa Sub Sahariana e che è stata particolarmente gradita dalla Direzione generale dell'Amref Health Africa Italia.

Nel nostro ambito sindacale la parità di genere è uno dei punti qualificanti della azione quotidiana a tutela dei lavoratori e per l'emancipazione di un lavoro giusto ed equo.

In ambito internazionale questa tematica deve essere ancor più sviluppata ed attuata, soprattutto all'interno delle società africane, in difesa del ruolo delle donne a partire dalla loro condizione di salute.

Il progetto che si sta attuando in Etiopia migliora la condizione femminile rispetto al potenziamento dei servizi di salute materna, di quella sessuale riproduttiva, della pianificazione familiare, della prevenzione e cura della fistola ostetrica.

Siamo orgogliosi di aver dato il nostro contributo e grati a tutti voi per l'apporto materiale elargito, con l'obiettivo di accrescere le possibilità di accesso alla salute del mondo femminile.

Una generosità umana che rappresenta la cifra politica del nostro agire. Continueremo a battere questa strada per noi preziosa



Foto di archivio Uiltec



Uiltec Nazionale

Via Po, 162
00198 - Roma
Tel.: 0688811500
Posta elettronica: industriamoci@uiltec.it

Mensile della Uiltec

Anno VI - n. 4 - Aprile 2020

Direttore responsabile: Paolo Pirani

Autorizzazione del tribunale di Roma

n. 00076/2014 del 13/02/2014

Editore: Osea s.r.l. - Roma - Via Po, 162

Coordinamento editoriale: Antonello Di Mario

Grafica e impaginazione: Filippo Nisi

E-mail: industriamoci@uiltec.it

RIVISTA ONLINE GRATUITA